

# Sport

## Sport in tv

**NUOTO:** Trofeo di Viareggio  
**PATTINAGGIO:** Campionati mondiali  
**VOLLEY:** Tally-Cariparma  
**BASKET:** Scavolini-Caviglia  
**CALCIO:** Santander-Barcellona

Raitre, ore 12.15  
 Raitre, ore 12.55  
 Raitre, ore 15.15  
 Raitre, ore 17.00  
 Tmc, ore 23.00

## IL DOCUMENTO.

Lettere e messaggi nell'ultimo numero di «Supertifo»  
 Parole senza filtri per un mondo racchiuso in una curva

Centoquarantasette pagine per parlarsi, per guardarsi, per mandare e ricevere messaggi. «Supertifo», la rivista del tifoso organizzato, è una sorta di artigianale «Internet degli Ultras». Il numero in edicola era già pronto quando Vincenzo Spagnolo è stato ammazzato a Genova. C'è stato appena il tempo di inserire quattro paginette, con il segno del litto, per dire che «i tragici episodi favoriscono il bla-bla dei moralisti a buon mercato, dei faciloni cui fa comodo fare d'ogni erba un fascio». La rivista «si stringe attorno alla famiglia Spagnolo», ma ci tiene a denunciare, e subito, i molti, i troppi che vanno a pontificare ed annunciano rimedi che, magari, peggiorano il male. Chiudere il calcio è inusitato solo pensarlo, dischiudere il tifo organizzato, anche. «Noi» vogliono precisare «abbiamo sempre sostenuto il tifo nelle sue espressioni migliori: i colori, il calore, l'entusiasmo». C'è di tutto, nella rivista che spunta spesso dai giubbotti degli ultras. Anche il concorso per «la miss della curva», vestite o meno, tutte con sciarpa della squadra. Pagine e pagine di annunci di «compra» e «vendo», dove è possibile trovare «cassette tifo», «scarpe del Bonaventuro», in raso o in panno, «stivali del Viking Inter». L'ultra compra la rivista soprattutto per guardarsi. In decine di pagine vengono infatti «immortalate le curve di ogni parte d'Italia, anche le più piccole, con cinque ultras ed un fumogeno».



Finire sulla rivista, per i «Bell Daga» di Crovalcore o le «Welas Brigades» della Pro Vercelli, significa semplicemente «entrare nel mito». Ci sono servizi che spiegano chi fosse quel «dottor Ernesto Guevara detto «Che», la cui immagine riempie le curve, o quali sono le origini della croce celtica. Le pagine patinate sono però anche un «documento», per chi voglia conoscere quello che gli ultras chiamano «un mondo libero e vero, un modo di vivere». Di certo, nel prossimo numero, ci sarà il «comunicato di Genova», quello che dice: «Basta fame, basta infami». Ci saranno i fax ed i telegrammi inviati - già c'è l'annuncio - da tutti i costonati ed avviliti tifosi. Ma per capire cosa siano davvero «i colori, il calore e l'entusiasmo» del «tifo organizzato», forse è meglio leggere le lettere scritte prima dell'assassinio di Genova e pubblicate in «Supertifo» nella rubrica «Dalle curve». Parole «in diretta», senza filtri, dette in libertà perché destinate ad un circuito chiuso, quello del «mondo ultra».



## «Caro Massaro, per starti vicino sarei un pallone»

■ Meglio cominciare con i piccoli. Da grandi potranno diventare tifosi paganti, magari ultras. In edicola c'è grande offerta di riviste e rivistine - dedicate alle tante «squadre del cuore» - spesso accompagnate da «mega posters» ed altri gadget. Con 3.900 lire, ad esempio, un ragazzino può portare a casa «Goatmania, speciale Milan», rivistina a colori che ti regala subito una biro rossonera. Ed anche ai piccoli - come ai loro fratelli grandi che hanno già il permesso di andare in trasferta da soli - si chiede di partecipare, di raccontare, di proporre, di mandare messaggi.

Ecco il «Goatmania», due pagine dedicate agli slogan inventati dai ragazzi. «Se vuoi che nello stadio si urlino i tuoi slogan - questa la promessa - compila in stampatello il coupon qui sotto e spedisci a...». Fabiana S. si cimenta: «Rossonero colore vero, nerazzurro colore buzzurro». Per Simone M. invece: «Inter campione, da sempre illusione». «Siamo i più forti» scrive Giusy D. «siamo i vincenti, siamo una squadra di combattenti. Degli avversari non ci curiamo, noi siamo i migliori e tutti battiamo». «Milanista è bello» dice Pasquale C. «te lo dice Fiorello». C'è anche un'improbabile «Dall'Appennino australe, il grido «Forza Milan» è reale».

Servizi interessanti permettono di sapere quasi tutto. «Quale grandissimo milanista - questa la prima domanda di un quiz - va letteralmente matto per gli spaghetti ai frutti di mare?». «Come si chiama la moglie dell'invincibile Mauro Tassotti, da tantissimi anni bandiera milanista?». Basta girare pagina, ed ecco altre richieste di «partecipazione». «Manda il messaggio che hai nel cuore al tuo campione preferito... Lui lo leggerà». Qui partecipano soprattutto ragazze, si spera molto piccole. «Dedicato a Daniele Massaro. Vorrei tanto» scrive Roberta Z. «essere la tua bella moglie Carla, o la tua piccola Gaja, ma non potendolo essere, per te sarei disposta ad essere anche un duro pallone di cuoio». «Dedicato a Paolo Maldini. Caro Paolo, so che ti sposerai nonostante quello che ti dirò. Stavo per piangere quando si è sposato Alessandro Costacurta, se ti sposerai tu come minimo tenterò il suicidio. Non ti preoccupare, scherzo, ma sei sempre l'uomo più sexy».

«Per essere milanista sempre, anche fuori dallo stadio - precisa un servizio a tutta pagina - è indispensabile iscriversi ad un Milan club. potrai usufruire di opportunità inattese. In primo luogo i biglietti. Ottenibili con sconti anche sostanziosi e a volte in via privilegiata».

Per allevare bene il futuro ultra bisogna parlare di calcio anche in modo serio. Ecco allora la rubrica «Chi sale, chi scende». Sull'altare salgono - guarda caso - un Fabio Capello che «allena non solo con gli schemi, ma anche con il cuore, e soprattutto con la testa», e Franco Baresi, che «con la pioggia o con il sole, sui campi palude e quelli duri come il marmo per il gelo dell'inverno è sempre lì, puntuale, determinante, il migliore». Fra i cattivi, al primo posto gli arbitri. «Sembra che il loro sport preferito sia quello di negare i rigori (anche quelli sacrosanti) al Milan». Subito dopo, in graticola, finiscono i tifosi del Milan. «Ah, ah! Alle prime difficoltà ci si disunisce. Nelle ultime settimane sono comparsi degli striscioni un po' polemici, indecisi. Specie nei confronti di Galliani. Ricordatevi che Scudetti e Coppe sono anche merito suo». Se ci fosse anche un «Mi consenta», si potrebbe intuire persino la firma.

□ J.M.

# «Che Dio salvi gli ultras»

JENNIFER MELETTI

■ Sono un ragazzo della Nord di Pistoia. «Ragazzo» si fa per dire, visto che ho trent'anni, di cui la metà li ho passati seguendo la Pistoiese (finché mi è stato possibile). Attualmente mi trovo nel carcere di Pistoia, non per problemi inerenti lo stadio, ma per motivi legati alla tossicodipendenza. Non tutti sanno che lo stadio dista solo pochi metri da dove mi trovo adesso; quindi la domenica sono ben chiari i colori che le Brigate Arancioni lanciano alla loro squadra. Ciò che provo in quei momenti è indescribibile. Attendo con ansia l'inizio partita per poterla seguire con un orecchio alla radio e con l'altro direttamente allo stadio. Vorrei che le Brigate sapessero che nonostante io non sia lì con loro fisicamente, lo sono con il cuore e con la mente. Essere ultra non è solo violenza. Essere ultra è un qualcosa che ti porti dentro, che ti fa gioire e soffrire. Mi manca il calore della curva che solo chi è ultra può capire.

Maurizio Berti

La nostra è una tifoseria molto piccola ma assai turbolenta. Molti, infatti, ricorderanno i pesanti scontri con catanesi, perugini, casertani, avellinesi; lo striscione incendiato ai casertani; la pecora messa in campo in occasione dello «scontro» con l'Avellino, che scatenò un furibonda rissa nell'intero terreno di gioco. In tutti questi anni di militanza in C1, siamo stati ovunque. Proprio a causa della nostra famigerata turbolenza, abbiamo un solo gemellaggio (stabiles) ed una sola amicizia (salernitani). A tutt'oggi abbiamo solo un sacco di rivalità: le più grosse, avellinesi e casertani (ai quali auguriamo di tutto cuore l'eternità nel campionato dilettantile). Invitiamo i corallini a venire a Nola. Vi stiamo aspettando impazientemente. Così come invitiamo a venire a trovarci i

teatini (non abbiamo mai avuto l'onore di potervi vedere...),  
 Indians Nola

Noi, appartenenti alla fangia dei Cervelli Konfusi, abbiamo deciso di prendere carta e penna e di scrivervi. Siamo alquanto incalzati di vedere come sul vostro giornale non ci sia più obiettività. Date sempre più spazio a tifoserie che si vantano di chissà quale pubblico. Che non si meritano di stare nella categoria in cui stanno. Fanno 17 trasferte su 17 in dieci, al massimo 15 persone. Vedi Livornesi, Pistoiesi, Frasinati e Co. Rendiamo noto a tutti che i Mitici Livornesi, che si sono addirittura permessi di attaccare tifoserie di serie A, vanno in trasferta solamente in Toscana e fanno gli agnellini quando oltrepassano la regione. Noi difficilmente ci vantiamo di qualcosa, non rientra nel nostro stile. Noi facciamo parlare i fatti: mai sotto le 150 persone in trasferta fuori dall'Abruzzo. Quest'anno, senza presunzione, ci apprestiamo a diventare la migliore tifoseria del nostro girone. I Livornesi in casa sono leoni e fuori degli autentici. Dov'erano i 600 ultras labronici annunciati a Giulianova? Soltanto chiacchiere. Potete fare i gradassi a Pontedera, a Dan Donà ma non a Giulianova, poiché qui, alla poche tifosene ospiti che vi si avventurano, non è concesso nulla. Vero, pesaresi o casertani?

Pisticci - Mazzitot

Siamo due ultras del magico Tempio (serie C2-A). Vogliamo informare innanzitutto che esiste una fortissima rivalità ed un sentito odio con gli ultras dell'Olbia. Carl conigli, perché non fate altro che fuggire? Non avete ancora messo a fuoco che noi vi superiamo di gran lunga? Siamo troppo più forti, sia in campo che fuori. State attenti alle prossime gare, e te-



nete d'occhio i vostri striscioni. Salutiamo i nostri gemellati.

Ultras Tempio

Sono un ultra del Catanzaro, in C2 da quattro anni. Sarebbe ora di finirla di fare del vittimismo ed avere la stupida abitudine di consolarsi parlando del glorioso passato del Catanzaro. È capitato anche a me, nei tre anni precedenti e nel campionato appena iniziato, di dire, al termine di una gara persa, frasi del tipo «ma chi me lo fa fare di rodermi il fegato e fare tanti sacrifici per seguire una squadra con a capo una società dirigenziale che mi prende solo per il culo?». Hanno ragione i miei familiari, quando mi danno del pazzo, per l'attaccamento che nutro verso la

mia squadra e forse un po' pazzo lo sono davvero, ma delle Aquile! L'amore per la propria squadra, a volte, è inspiegabile.

Alberto

Siamo gli ultras del San Donà, «Caimani del Piave», gruppo nato quest'anno e già molto attivo. Siamo ottanta elementi in casa e 15 in trasferta. In questo campionato abbiamo avuto problemi solo con i livornesi, peraltro giunti in gran numero a San Donà. Ormai, purtroppo, i nostri peggiori nemici sono un altro gruppo di San Donà, «Il Nucleo». Questo gruppo, formato da 15 elementi estremisti e razzisti, ostacola il nostro operato poiché ci ritengono pacifici e partigiani. Non si devono lamentare se la gente non li segue quando fan-

no il saluto romano, inneggiano alla romanità e disprezzano altre razze. È inutile che si vantino di averci spaccato i tamburi in testa, perché tutti stanno capendo che vengono allo stadio, nella mitica curva sud, per creare disordini.

Ultras Caimani

Non nego che la piazza di Frosinone sia alquanto calda e per alcuni versi anche difficile. Ricordo, mai volentieri, l'appellativo datoci qualche anno fa di «bergamaschi della C2». Ribadisco un messaggio laziale: «Dio salvi gli Ultras!» e concludo salutandovi i veri Ultras di tutta Italia.

Max di Frosinone

Mi chiamo Nicola. L'anno scorso 25 ultras dell'Andria, a bordo di un autobus, hanno trovato centinaia di ultras del Vicenza vicino allo stadio, ad aspettarli con spirito tutt'altro che amichevole. Morale della favola: un paio di loro finiscono all'ospedale (non provate a negarlo), un paio dei nostri finiscono in questura. Dulcis in fundo, la polizia (spudoratamente in combutta con i vicentini) ci impedisce di entrare allo stadio, adducendo come scusa allucinanti motivi di ordine pubblico. Due ottobre 1994, nuovo incontro di calcio fra Vicenza ed Andria. Questa volta partiamo in 250 (ci sono le foto a testimoniare), arriviamo a Vicenza preparati al peggio ed invece, con nostra grande sorpresa, dei coraggiosissimi Vigiliantes nemmeno l'ombra, né prima, né durante, né dopo la partita, neanche quando abbiamo sottratto uno striscione vicentino recuperato in estremo dalla polizia. Noi abbiamo subito un soprasso da parte di gente che sbandiera ai quattro venti la propria mentalità ultras e poi invece si alleano con la polizia.

Nicola Marolla



Disegni e stemmi di ultras pubblicati sulla rivista «Supertifo».

## AH, FINALMENTE!!!



ROMA, 25 FEBBRAIO, ORE 15

CONTRO TUTTI I RAZZISMI  
 PER LA SOLIDARIETÀ

MANIFESTAZIONE  
 NAZIONALE

Arci Nova